

# ECONOMIA

Gian Mario Mandrini dopo 17 anni lascia la presidenza dell'Api Novara Vco Vercelli a Mario Di Giorgio

## “Le nostre piccole e medie imprese saranno il volano della ripresa”

IL CASO

MARCELLO GIORDANI  
STRESA

**S**ono giorni difficili, ma ce la faremo. Ancora una volta le piccole medie imprese del territorio sapranno fermare di essere il nerbo dell'economia». Parola di Mario Di Giorgio, nuovo presidente dell'Api Novara Vco Vercelli e Valsesia, che ha tenuto l'assemblea generale ieri mattina a Stresa all'hotel Regina Palace. Di Giorgio, titolare delle aziende metalmeccaniche Me.Ca.T., Tre D Viti e Co.Spe di Varallo Pombia, subentra nella guida dell'associazione a Gian Mario Mandrini. «Dopo 17 anni di presidenza all'Api - ha detto Mandrini - mi sento di dire che oggi è un giorno storico, passo il timone all'amico e collega Di Giorgio. Nel corso dei miei mandati ho sempre gestito l'associazione con



A sinistra Paola Pansini con il nuovo presidente dell'Api Mario Di Giorgio. Sopra, autorità e imprenditori intervenuti all'hotel Regina Palace di Stresa

passione e consapevolezza, peraltro in anni di turbolenta economica per le piccole e medie imprese: con lavoro serio e orgoglio abbiamo portato avanti importanti iniziative e implementato numerosi servizi per le aziende associate, ne abbiamo fatte tante». Il neo presidente ha voluto

sottolineare il ruolo dell'associazione a fianco delle imprese proprio nella fase più difficile, quella dei lockdown: «Quando alle imprese venivano richiesti nuovi protocolli, che non conoscevano, l'Api c'era, era vicina, era aperta e dava assistenza e consigli a tutti. Per questo occorre par-

tecipare sempre di più alla vita dell'associazione, per rafforzartela».

Al centro dell'assemblea di Stresa l'intervento del presidente nazionale di Confapi, Maurizio Casasco, che ha toccato i temi di attualità, dal costo delle materie prime alla bolletta energetica, dai su-

della mancanza delle materie prime e dei rincari che avrebbero generato. Da anni sostengo che la politica energetica italiana paga il prezzo di scelte ideologiche: ora i partiti, di qualsiasi colore, devono dire in modo chiaro, senza equivoci, cosa vogliono fare. Vogliono o no la paritimoniale, il reddito di cittadinanza, un sistema sanitario adeguato? Devono chiarirci una volta per tutte se stanno con l'Europa, la Russia o gli Usa».

Dalle imprese sale la richiesta di una politica che faccia scelte concrete e capaci di valorizzare le piccole e medie industrie, «che sono un modello a livello internazionale». Occorre però agire subito, come ha sottolineato Fabio Falsetta di Edil Art, presidente del Collegio costruttori Unionedili, «perché i crediti derivati dai superbonus congelati nelle banche rischiano di mettere in grave difficoltà la filiera delle costruzioni». A portare uno spiraglio di ottimismo, Carlo Alberto Carnevale Maffè, docente della Scuola di direzione aziendale alla Bocconi: «In due anni abbiamo avuto pandemia, carestia, inflazione, guerra e nonostante una congiuntura così critica siamo cresciuti del 2,3%, e questo soprattutto grazie alle piccole e medie imprese». —